

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— X LEGISLATURA —————

7^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport)

32° RESOCONTO STENOGRAFICO

SEDUTA DI GIOVEDÌ 19 GENNAIO 1989

(Antimeridiana)

Presidenza del Presidente BOMPIANI

INDICE

Interrogazioni

PRESIDENTE	Pag. 2, 4, 7
CARRARO, <i>ministro del turismo e dello spettacolo</i>	2, 4, 5
NOCCHI (PCI)	3, 6

I lavori hanno inizio alle ore 9,50.

Interrogazioni

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni.

La prima interrogazione è dei senatori Bertoldi e Nocchi. Ne do lettura:

BERTOLDI, NOCCHI. - *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* - Premesso:

che il 30 ottobre 1988 un incendio, le cui cause sono ancora sconosciute, ha praticamente distrutto il Teatro comunale di Gries, sede del Teatro stabile di Bolzano;

che l'incendio ha contemporaneamente incenerito le attrezzature del Teatro stabile che aveva già iniziato la sua stagione con il «Barbiere di Siviglia» di Beaumarchais;

che il proseguimento della stagione presuppone il rifacimento delle attrezzature e la costosa ricerca di una sede provvisoria a Bolzano;

che la produzione teatrale del Teatro stabile di Bolzano ha costruito negli anni un tessuto culturale valido nella provincia come incontro tra diverse culture;

che tale radicamento è dimostrato dagli oltre duemila abbonati alla stagione del Teatro stabile di Bolzano e dal consenso che il Teatro stabile trova nell'intero territorio nazionale,

gli interroganti chiedono di sapere quali provvedimenti urgenti si intenda prendere per assicurare al Teatro stabile di Bolzano il prosieguo e il completamento dell'attuale stagione artistica e quali possano essere le misure, in accordo e coordinamento con l'ente locale e la provincia autonoma, per consentire al Teatro stabile una tranquilla e produttiva attività nelle prossime stagioni.

(3-00608)

CARRARO, *ministro del turismo e dello spettacolo.* Con riguardo all'interrogazione in oggetto, concernente l'incendio che ha danneggiato le strutture del teatro comunale di Gries, sede del Teatro stabile di Bolzano, e recante richiesta di misure di sostegno a tale ente, si forniscono i seguenti elementi.

Il Ministero, appena venuto a conoscenza dell'incendio in questione, verificatosi il 30 ottobre 1988, ha immediatamente chiesto notizie sull'entità dell'evento e sulla possibilità di continuazione dell'attività programmata. Da tale accertamento è emerso che i danni alle strutture ammontano a 2.500 milioni e quelli agli arredi a 296 milioni.

All'atto dell'assegnazione delle sovvenzioni previste per lo svolgimento delle attività teatrali, il Ministero ha tenuto in debito conto la particolare situazione venutasi a creare, decidendo in favore del teatro di Bolzano un intervento contributivo di 1.100 milioni per la stagione teatrale 1988-1989, con una maggiorazione di 150 milioni rispetto al contributo assegnato nella stagione precedente. Va comunque posto in evidenza che gli interventi specificamente preordinati alla ristrutturazione delle sale teatrali sono previsti dalla legge n. 163 del 30 aprile 1985. Tale accantonamento è devoluto alla Banca Nazionale del Lavoro che in apposita sezione lo gestisce con le modalità e le procedure contenute nel decreto ministeriale 4 dicembre 1985 di attuazione della citata legge n. 163.

Da accertamenti telefonici effettuati in data odierna non risulta che il Teatro stabile di Bolzano abbia ancora inoltrato domanda per ottenere finanziamenti finalizzati alla ristrutturazione.

Si evidenzia inoltre che la legge finanziaria 1989 prevede in tabella C, tra le voci da includere nel fondo speciale di conto capitale, le somme di 25 e 50 miliardi rispettivamente per il 1990 e per il 1991 per la copertura della spesa relativa all'ammortamento di rate di mutui finalizzati all'attuazione di programmi per la realizzazione e ristrutturazione di impianti destinati anche agli spettacoli teatrali, oltre che musicali e cinematografici. La relativa iniziativa legislativa sarà predisposta quanto prima - credo entro gennaio - dagli uffici del Ministero, per cui il Teatro stabile di Bolzano potrà eventualmente accedere anche a tale stanziamento per restaurare le proprie strutture danneggiate, posto che il provvedimento si indirizza proprio ad attività pubbliche, individuando un intervento che non c'è mai stato prima.

NOCCHI. Prendo atto di quanto detto dal Ministro. Naturalmente il collega Bertoldi ed io seguiremo da vicino la vicenda nelle sue fasi successive. Anche noi speriamo che non si faccia attendere per più di alcune settimane l'iniziativa ministeriale per la predisposizione di una nuova legge per la promozione di interventi a favore della ristrutturazione e del recupero degli impianti destinati a spettacoli teatrali, cinematografici e musicali. Si tratta, però, di comprendere se le nuove procedure, se le finalità della nuova legge saranno sostanzialmente diverse da quelle indicate nella legge n. 163, che hanno causato problemi noti anche al Ministro.

L'ultima specificazione riguarda i destinatari dell'intervento. È molto importante che tra gli interlocutori previsti venga mantenuta anche l'istituzione pubblica proprio perchè sappiamo (e l'indagine ministeriale lo ha dimostrato) che in Italia solo una percentuale ridottissima di comuni dispone di teatri creati appositamente per l'attività di spettacolo; la stragrande maggioranza di comuni, infatti, deve utilizzare sale cinematografiche e questo è disdicevole per una nazione che intende qualificare il proprio nome in Europa e nel mondo anche attraverso l'immagine della propria cultura.

Ripeto, speriamo che bastino pochi giorni per verificare se la normativa contenuta nella nuova legge è preferibile a quella precedente.

CARRARO, *ministro del turismo e dello spettacolo*. Signor Presidente, desidero aggiungere che al Ministero stiamo studiando un'apposita procedura per gli impianti destinati agli spettacoli. Innanzitutto è necessaria una legge per utilizzare fondi che rappresentano un intervento diretto dello Stato, intervento che si verifica per la prima volta nei confronti di un settore per il quale finora si è fatto pochissimo e che è stato lasciato in taluni casi degradare. Parallelamente intendiamo procedere affinché la legge n. 163, diretta soprattutto al privato, possa funzionare meglio, tenendo conto che se tanti fondi sono rimasti inutilizzati qualche ragione ci deve pur essere. Inizialmente, quindi, vorremmo snellire le procedure dal punto di vista amministrativo. Se si dovesse rendere necessaria qualche modifica alla legge n. 163, solo per la parte riguardante l'impiantistica, intenderemmo inserire quelle modifiche nella legge per l'utilizzazione di questi fondi, in una legge cioè che si occupa dell'impiantistica utilizzando le risorse messe a disposizione dalla finanziaria. Questo naturalmente se si dovessero rendere necessarie modifiche per facilitare maggiormente l'accesso ad uno strumento che di certo è valido ma che è stato poco utilizzato.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-00617, presentata dai senatori Nocchi ed altri. Ne do lettura.

NOCCHI, CHIARANTE, ALBERICI, CALLARI GALLI, VOLPONI. – *Al Ministro del turismo e dello spettacolo*. – Premesso:

che con una proposta discutibile il consiglio comunale di Venezia ha indicato nel ruolo di sovrintendente all'ente lirico «Teatro La Fenice» l'amministratore delegato de «Il Gazzettino» di Venezia, signor Jorio;

che tale indicazione ha motivato forti perplessità e critiche in vasti strati di opinione pubblica che ipotizzavano l'occasione offerta dal «Teatro La Fenice» come propizia per indicare un candidato non legato a logiche di schieramento quanto a comprovata professionalità e competenza,

gli interroganti chiedono di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga la proposta del signor Jorio in palese contraddizione con i criteri espressi anche dal decreto-legge n. 374 del 1987, che affermava la funzione del sovrintendente chiaramente saldata a capacità tecniche, a competenze testimoniate dal *curriculum vitae* e ad esperienze svolte nel campo della promozione culturale e artistica;

se non ravvisi una evidente incompatibilità tra la funzione di amministratore delegato de «Il Gazzettino» di Venezia, mansione che il signor Jorio intende continuare a svolgere a tempo pieno, e quella di sovrintendente, a cui lo stesso, secondo quanto dichiarato, dedicherebbe attenzione nelle fasi di tempo libero della giornata, confliggendo con una precisa prescrizione del decreto-legge summenzionato, che prevedeva l'attività professionale del sovrintendente e del direttore artistico da attuarsi a tempo pieno e secondo le obiettive esigenze di conduzione degli enti lirici;

se non ritenga perciò opportuno manifestare gravi perplessità in ordine alla stessa proposta, non procedendo alla ratifica della delibera approvata dal consiglio comunale di Venezia;

se infine non valuti opportuno vigilare affinché i principi a cui devono attenersi le istituzioni delegate alle scelte dei candidati chiamati a svolgere fondamentali funzioni negli enti lirici e sinfonici corrispondano chiaramente e in forma trasparente a titoli culturali ed artistici e non a logiche partitiche.

(3-00617)

CARRARO, *ministro del turismo e dello spettacolo*. Con l'interrogazione in oggetto si formulano critiche in ordine alla proposta del Consiglio comunale di Venezia recante l'indicazione, nel ruolo di sovrintendente all'ente lirico «Teatro La Fenice», dell'amministratore delegato de «Il Gazzettino» di Venezia, Lorenzo Jorio.

Gli interroganti sostengono che la nomina proposta non sarebbe ispirata a criteri di professionalità e competenza e che sussisterebbe incompatibilità tra le funzioni di amministratore di un quotidiano e di dirigente di un ente lirico, mansioni che il dottor Jorio vorrebbe svolgere entrambe a tempo pieno.

Per quanto concerne gli elementi di valutazione resi noti a questo Ministero, risulta dagli atti deliberativi comunali che i candidati su cui si è concentrata la votazione sono stati almeno tre e che quindi una valutazione sulla loro capacità e professionalità è stata fatta da ciascun consigliere, tanto che hanno riportato voti il dottor Cesare Mazzonis, per altro proposto dal sindaco, avvocato Casellati, il professor Cacciari e il dottor Lorenzo Jorio, il quale, in fine, è risultato eletto con 25 voti. Non è possibile a questa Amministrazione sindacare ulteriormente i procedimenti di formazione di volontà di un organo collegiale che rappresenta una importante comunità locale qual è quella della città di Venezia.

Sulla base del risultato di tale votazione è stato predisposto il decreto di nomina a sovrintendente del dottor Jorio in data 31 dicembre 1988.

Circa gli altri punti trattati dagli interroganti, si espone quanto segue.

Per dirigere un ente pubblico, sia pure nel settore lirico, occorrono anche capacità manageriali, che il *curriculum* dello Jorio dimostra in sommo grado, atteso che il soggetto è stato dal 1967 al 1973 direttore amministrativo de «La Stampa», dal 1973 al 1974 vice direttore generale del «Corriere della Sera», dal 1983 amministratore delegato de «Il Gazzettino» e amministratore unico della società tipografica di supporto del predetto giornale.

Tali competenze manageriali si sono manifestate sempre nel settore dell'editoria giornalistica. Ora è noto che l'attività di giornalista e amministratore di giornali non può essere considerata estranea al mondo della cultura al quale appartiene la funzione di un ente lirico, ed anzi di quel mondo costituisce uno degli indispensabili «motori».

Non può pertanto considerarsi del tutto privo di professionalità culturale il soggetto nominato, anche se, fino ad ora, non ha svolto specifiche attività nel settore dello spettacolo.

L'incarico di sovrintendente, quale configurato dal combinato disposto dell'articolo 11 della legge n. 800 del 1967 e dell'articolo 3 comma 1° del disposto n. 374 del 1987, sembra presupporre un rapporto

a tempo pieno. Si ritiene, tuttavia, che la dichiarazione da parte del dottor Jorio di voler mantenere la veste di amministratore delegato de «Il Gazzettino» di Venezia, per un verso, non è, in assoluto, in contrasto con un adeguato svolgimento dei compiti di sovrintendente e, per altro verso, non comporta incompatibilità con la nomina intervenuta, in quanto, in mancanza di espresse limitazioni previste in tal senso dalla legge, la disponibilità all'espletamento dell'incarico ad opera del nominato andrà valutata e risolta dal consiglio di amministrazione dell'ente lirico e, eventualmente, da questa Amministrazione, ma solo in virtù dei poteri di vigilanza successivi sull'operato del sovrintendente alla luce di eventuali insufficienze ed irregolarità a lui imputabili nella gestione dell'ente.

In pratica non esiste incompatibilità giuridica e il Ministero, nella sua attività di vigilanza, potrà *a posteriori* vigilare e accertare se il mantenere altro incarico costituisce impedimento al corretto svolgersi di mansioni per le quali certamente lo spirito e la lettera della legge prevedono un impegno totale.

NOCCHI. Non possiamo ritenerci soddisfatti di questa risposta sostanzialmente elusiva. Nella prima parte sembra quasi che il Ministero voglia lavarsi le mani del problema, mentre nella seconda parte afferma che in sostanza abbiamo sì ragione ma che, siccome dal punto di vista giuridico l'incompatibilità non è espressamente prevista nel decreto, quanto noi abbiamo segnalato non ha fondamento.

Non possiamo allora ritenerci soddisfatti ed io voglio svolgere brevemente alcune considerazioni. I colleghi e lo stesso Ministro ricorderanno che tipo di discussione abbiamo svolto qui e in Aula ormai più di un anno fa, nel novembre del 1987, al momento della conversione del decreto-legge n. 374 sul primo riordino degli enti lirici nel nostro paese. In quella occasione affermammo che di fronte ad una situazione di estremo disagio, di diseconomia e disorganizzazione da parte di questi istituti culturali era necessaria una svolta che doveva avviarsi proprio attraverso la figura del coordinatore, del dirigente, del responsabile della fase produttiva e gestionale, appunto il sovrintendente. Sempre in quella circostanza si disse anche che il trattamento economico doveva essere equiparato a quello di dirigente aziendale, con un balzo significativo rispetto alla situazione precedente, perchè il profilo professionale era di alto significato e caratura e perchè era del tutto evidente che la complessa organizzazione di un ente lirico abbisognava di una persona disposta a dedicargli la sua attività e professionalità a tempo pieno.

Qui ci troviamo di fronte ad una scelta che tradisce sostanzialmente ed in modo evidente quanto disposto. Quanto sto dichiarando viene poi avallato da un'intervista che, successivamente alla nomina del dottor Jorio è apparsa sui giornali in cui, interrogato sulla sua vocazione e sui suoi orientamenti, l'intervistato ha affermato che mai prima di quel momento si era interessato del settore specifico. Come ci ha ricordato il Ministro, il *curriculum vitae* e professionale del dottor Jorio è infatti significativo, ma sotto un altro punto di vista. Il dottor Jorio ha allora dichiarato che avrebbe dedicato certamente una parte del suo tempo, magari la notte, sono parole sue, al nuovo compito che gli era stato

affidato. Nè il «Teatro La Fenice», nè alcun altro ente lirico hanno bisogno però di un responsabile che dedichi tempo al loro bilancio dopo aver passato una parte significativa della propria giornata in altre attività professionali tanto impegnative.

Io sorvolo, signor Ministro, sulle cospicue questioni politiche che si sono avute al momento della scelta, frutto, come lei ben sa, di una dilacerazione all'interno del consiglio comunale di Venezia. Del resto la dislocazione dei voti ha testimoniato la difficilissima gestione che c'è stata al momento del dibattito e della scelta.

Quando si mette in competizione una persona di alto valore professionale come quello dimostrato dal *curriculum* del professor Mazzonis, non si può che dire che situazioni di questo genere non si devono determinare. Si mischia ancora una volta lo scontro politico, ideologico, con una questione che riguarda solo la competenze e la professionalità di una persona. È un fatto molto grave che segnaliamo anche in questa sede.

Questi sono i motivi per cui non possiamo ritenerci soddisfatti della risposta. La vigilanza critica che promette il Ministro del turismo e dello spettacolo è una soluzione realmente insoddisfacente, scarsamente significativa. Il decreto, comunque, è stato già predisposto e si presume che il signor Jorio stia producendo, non so come, la sua attività. La vigilanza sul lavoro del signor Jorio al «Teatro La Fenice» di Venezia è un *escamotage* che ha scarso significato dal punto di vista della concretezza. Ecco perchè assegniamo questa pagina alle azioni che il nostro paese dovrebbe evitare, per arrivare finalmente a scelte che coraggiosamente considerino distinte responsabilità politiche e responsabilità amministrative, di gestione, le prime facenti capo alla competenza dei consigli comunali, del Parlamento, del Governo; le seconde alla sola competenza di persone che in maniera trasparente testimonino la loro qualità e la loro professionalità nello svolgere determinate mansioni. Quanto è avvenuto a Venezia, purtroppo, contraddice questa impostazione che io ritengo sia caratteristica di un paese moderno.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interrogazioni è così esaurito.

I lavori terminano alle ore 10,15.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

Il Consigliere parlamentare preposto all'Ufficio centrale e dei resoconti stenografici

DOTT. GIOVANNI LENZI